

A piazza del Popolo

Manifestazione del PCI per risolvere la crisi del Comune

ASCOLI PICENO - Senza una grossa mobilitazione popolare difficilmente la situazione politico-amministrativa di Ascoli e la crisi comunale in atto troveranno una soluzione adeguata a quella che è la drammaticità dei problemi cittadini. Lo scandalo urbanistico ed i cinque consiglieri comunali (ben tre sono ex assessori all'Urbanistica) finiti in galera hanno determinato un ulteriore aggravamento della situazione. Alle 18.30 di oggi, in piazza del Popolo, il gruppo consiliare del PCI, in un incontro con la popolazione, chiarirà la sua posizione in merito alle vicende giudiziarie ed amministrative di questi giorni con le proposte, già avanzate in consiglio comunale e attraverso documenti ufficiali, per la soluzione della crisi comunale: una giunta di emergenza democratica che veda la partecipazione anche del Partito comunista. La DC avrà la responsabilità di un eventuale scioglimento del consiglio comunale qualora con il suo atteggiamento e le sue pregiudiziali non permetta di avviare il nuovo governo cittadino. L'incontro di oggi in piazza del Popolo è stato preparato ed anticipato da altre iniziative del comitato comunale del PCI e del gruppo consigliere comunista. Oltre a numerosi volantini si sono tenuti diversi comizi nei quartieri ed incontri con i lavoratori delle maggiori fabbriche cittadine.

La decisione del CIPE aiutata da mancanza di proposte alternative dc

La centrale turbogas dell'Enel sarà costruita a S. Benedetto

Anche se la notizia la si aspettava da un momento all'altro ha destato molto scalpore - L'atteggiamento contraddittorio della DC - La necessità di energia

SAN BENEDETTO DEL T. - Il CIPE ha autorizzato l'ENEL a installare una centrale turbogas da 180 Mw a S. Benedetto del Tronto, in zona Fosso dei Galli. La decisione è dell'altro ieri. La notizia è caduta come un fulmine a ciel sereno.

In effetti però, la si aspettava da un momento all'altro, anche se negli ultimi tempi della turbogas a S. Benedetto ed in provincia non si parlava più. Ironia della sorte, proprio nel giorno della decisione del CIPE, il Comune di S. Benedetto aveva convocato una riunione dei capigruppo consiliari e delle segreterie provinciali dei partiti per discutere per l'ennesima volta della tubogas probabilmente per ribadire il no alla installazione della centrale a Fosso dei Galli.

tribuire alla DC che si è rifiutata di proporre alla Regione o al CIPE una utilizzazione alternativa. Le riunioni, i convegni, gli ordini del giorno sulla turbogas sin dal primo giorno della notizia di questo progetto (nel novembre 1976) dell'ENEL sono stati numerosissimi (ricordiamo gli ordini del giorno del Consiglio comunale di S. Benedetto del Tronto del febbraio '77, febbraio '78, ottobre '78 e marzo '79). Già il 4 ottobre 1978 il compagno Primo Gregori, allora sindaco di S. Benedetto, nella lettera invitava i capigruppo consiliari a riunirsi per esaminare la questione della Turbogas.

Alcune riunioni si sono tenute anche con i responsabili provinciali e regionali dell'ENEL. Ebbene, questo ente si è sempre dichiarato disponibile a trovare per la turbogas una sede diversa da quella di Fosso dei Galli o comunque della bassa Valle del Tronto. La DC, con l'atteggiamento irresponsabile e contraddittorio tenuto su questo problema fin dall'inizio di fatto non ha aderito che la turbogas venisse messa altrove. In consiglio regionale, nell'ottobre del '76, la DC infatti espresse parere favorevole alla installazione della centrale nella bassa Valle del Tronto.

In campo locale invece subito attua una opposizione demagogica e strumentale (soprattutto in funzione anti-

comunista - allora era il PCI ad amministrare insieme ai socialisti) a questa scelta. Lo stesso atteggiamento strumentale la DC l'ha tenuto successivamente a Montepulciano nel cui territorio, in un secondo tempo, pareva la centrale dovesse essere ubicata (anche qui sicuramente in funzione anticomunista e Montepulciano il PCI ha la maggioranza assoluta).

Una volta che il consiglio di S. Benedetto, su proposta dei comunisti, aveva approvato un ordine del giorno nel quale si prospettava una motivazione seria e fondata - la soluzione alternativa dell'area del nucleo industriale di Ascoli Piceno. Questa proposta, su cui l'ENEL non si era dichiarato contrario - non esistono infatti impedimenti di natura tecnica - è stata però lasciata cadere dalla DC. A questo punto - anche la situazione appare compromessa - le forze politiche tutte abbiano il coraggio di accogliere e sostenere la proposta del PCI, tuttora valida. Chi non vorrà assecondare, non farà altro che assecondare la volontà di chi da sempre ha voluto la turbogas a S. Benedetto. Questo serve. Non le indicazioni qualunque e demagogiche di chi, tra l'altro, propone boicottaggi per le prossime elezioni regionali per protesta contro la Regione ritenuta responsabile di questa scelta.

punto di vista energetico e tale che sono in pericolo addirittura gli attuali livelli di occupazione. Quest'aspetto di sempre maggiore drammaticità, oltre che per la carenza di energia elettrica, anche per l'ulteriore carenza - che si annuncia - dei prodotti petroliferi, del gasolio soprattutto. Questo non potrà che comportare una ulteriore richiesta di energia elettrica. Quindi la turbogas andava e va installata nella vallata del Tronto.

Il PCI in un convegno tenuto a Castello di Lama aveva indicato l'area del nucleo industriale di Ascoli Piceno. Questa proposta, su cui l'ENEL non si era dichiarato contrario - non esistono infatti impedimenti di natura tecnica - è stata però lasciata cadere dalla DC. A questo punto - anche la situazione appare compromessa - le forze politiche tutte abbiano il coraggio di accogliere e sostenere la proposta del PCI, tuttora valida. Chi non vorrà assecondare, non farà altro che assecondare la volontà di chi da sempre ha voluto la turbogas a S. Benedetto. Questo serve. Non le indicazioni qualunque e demagogiche di chi, tra l'altro, propone boicottaggi per le prossime elezioni regionali per protesta contro la Regione ritenuta responsabile di questa scelta.

Franco De Felice

1 / I dati elaborati dall'Istituto di Farmacologia

«Dossier droga»: delle cifre per capire

L'elaborazione statistica è su centotrenta casi conosciuti perché sotto cura - I dati dell'età, sesso, studi ed impiego - La maggioranza dei soggetti è tra i venti anni

ANCONA - Il titolo è freddo, burocratico: «Elaborazione statistica e valutazione di 130 segnalazioni di tossicodipendenza nella regione Marche (primo semestre 1979)». Una mappa ufficiale, in un settore dove purtroppo sono mancati i dati ad oggi marginali di conoscenza ed una oggettiva informazione. Un «dossier» che con ricchezza di dati tenta di impostare correttamente il problema della droga che si è fatto via via sempre più angosciante con il suo carico di giovani vite spezzate.

I dati pubblicati dal «Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze», elaborati dall'Istituto di Farmacologia della università di Ancona, sono desunti da una scheda d'indirizzo della Regione e che i medici che assistono persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti sono tenuti per legge a compilare.

Solo un campione, dunque, ma pur sempre indicativo e quel che più conta, preciso. Certo il numero ristretto (130) non deve far pensare che si tratti di un fenomeno di ottimismo. La cifra è molto parziale perché fa riferimento solo ad individui che, volendo smettere o per farsi curare, si sono rivolti ai sanitari. La maggioranza sfugge, senza dubbio, ad un controllo così rigoroso.

a detta di magistrati, operatori sociali e sanitari - moltiplicare per venti e forse di più. Le percentuali, i numeri, le diverse suddivisioni potrebbero apparire inutili, ma una materia tanto delicata ha bisogno di essere affrontata senza tabù, con rigore scientifico.

Una prima divisione per sesso da questo risultato: 92 maschi (pari al 70,7%) e 38 donne (pari al 29,3%). Da una seconda, che parte dalla provincia di domicilio (non di nascita, poiché ha permesso di valutare meglio in quale area si è sviluppato il fenomeno droga), si ottiene: la provincia di Ancona è in coda con 18 casi (pari al 14,6%), mentre ad un livello intermedio si trova quella di Macerata (17, pari al 15,6%), mentre ad un livello intermedio si trova quella di Ascoli Piceno (35, pari al 30,9%).

Le età dei casi segnalati sono comprese tra 18 e i 38 anni. Quella media per i maschi è tra i 23 e i 13. Più difficile calcolarla per le donne, date il loro esiguo numero complessivo. Tuttavia c'è una concentrazione intorno ai 22 e ai 27 anni. Per quanto riguarda lo stato civile la stragrande maggioranza (90%) non è sposata. Una riflessione a margine di questo dato, tratta dalla pubblicazione: «Può essere giustificato dal rifiuto spesso comune ai soggetti tossicodipendenti della propria famiglia. Accettare dobbiamo tener presente che si assiste nell'intera società ad uno slittamento del matrimonio verso età più avanzate (da 20-22 a 25-28)».

Contrariamente a quanto prevedibile non è l'elevata scolarità che favorisce quel modo la tossicodipendenza. Dall'esame dei casi segnalati nella regione si può notare che il 50% dei soggetti ha compiuto solo la scuola dell'obbligo; il 36% stanno frequentando o hanno compiuto la scuola media superiore e il 14% l'università.

Un'altra disamina riguarda la professione. La maggioranza dei casi segnalati non ha una professione. Il 50% è disoccupato o sottoccupato. Tale percentuale è normalmente elevata in statistiche di questo genere, sia perché riflette la condizione giovanile nazionale, sia perché il tossicodipendente, soprattutto se giovane, non riesce a lungo a mantenere il proprio posto di lavoro. Difficilmente poi lo ritroverà, perché non è più ben accetto nell'ambiente di lavoro ed è costretto ad assottarsi spesso per procurarsi le dosi e per poter assumere.

Una discreta aliquota è comunque occupata stabilmente. L'analisi è stata difficile, poiché molti sanitari non avevano segnato nella scheda la voce «attività lavorativa». Faccendo in ogni caso un'indagine sui casi si ha un numero elevato di marittimi e di camerieri. I primi dovuti forse alla possibilità di viaggiare, di trafficare con sostanze stupefacenti, i secondi perché entrano a contatto con un vasto campionario di persone.

Tra gli altri mestieri: commerciante, manovale, grafico, fotografo, apprendisti, due militari ed un medico.

Marco Mazzanti (1. - Continua)

Per il quartiere periferico di Camerino

Indagini a pieno ritmo per gli abusi edilizi

Si sta controllando la cubatura dei 15 palazzi - Le responsabilità sarebbero di trasformazione abusiva dei vani

CAMERINO - Le indagini su abusi edilizi che hanno fatto della zona di sviluppo artigianale di Montagnano, alla periferia di Camerino, un agglomerato residenziale, sono in pieno svolgimento. Dopo l'esposto presentato dal vigile urbano Paolo Biondi al pretore camerino, dottor Gaudentio Giontella, i carabinieri della locale squadra di polizia giudiziaria stanno controllando minuziosamente il voluminoso incartamento relativo a Montagnano, giacente presso l'ufficio tecnico comunale.

Se dall'amministrazione diretta all'epoca dal sindaco Pinzi (dc) con le consistenti agevolazioni, prelievi per la realizzazione di insediamenti artigianali.

Scopero bianco dei fattorini delle PT ANCONA - «Scopero bianco», fino a domani sera dei 20 fattorini della sede centrale delle PT anconetane. Fino a domenica, in seguito alla spigolosa del personale, gli espressi non verranno consegnati, al contrario dei telegrammi che avranno sempre il vantaggio dell'urgenza.

riguardano officine meccaniche, gli impianti elettrici e termici, aziende del settore dell'arredamento, autotrasporti, lavanderie e tipografie.

Dietro lo scandalo del «capannoni - villini» di Montagnano, ovviamente, non stanno solo le colpe dei privati. Le meschine «astuzie» di pochi passano anzi in secondo piano di fronte alle responsabilità di un'intera classe politica, espressione di una DC sempre uguale a se stessa che per decenni ha gestito il potere in prima persona e a tutti i livelli.



NELLA FOTO: una delle entrate della città di Camerino: la porta Malatesta

L'opposizione di sinistra contro lo stravolgimento urbanistico

Dopo il tentato colpo di mano la DC diventa «disponibile»

La maggioranza aveva formulato un programma che si sarebbe tramutato in una colata di cemento - Incredibile serie di strade e svincoli - Imbarazzo del PSI

S. BENEDETTO DEL T. - Il colpo di mano che la DC sambenedettese stava per operare sulle scelte urbanistiche contenute nell'accordo programmatico non è passato. Un paio di settimane fa, infatti, la maggioranza aveva pubblicato un documento urbanistico, spedito anche ai tecnici incaricati di redigere la variante al piano regolatore generale nel quale erano contenute scelte diametralmente opposte a quelle dell'accordo programmatico. Una colata di cemento e di asfalto sarebbe calata sulla città, in ossequio alla filosofia urbanistica della DC per la quale contano solo i metri cubi con nessuna attenzione ai servizi.

Il gruppo consiliare del PCI (forte di 15 consiglieri su 40) aveva chiesto la convocazione del consiglio comunale e un dibattito sull'urbanistica. L'accordo programmatico ha diariato il compagno Benigni in consiglio comunale - è stato fino ad oggi disatteso. E si tratta di un programma - ha continuato - che parte ancor prima del 2 agosto 1978, data della sua approvazione dal consiglio e scaturisce dalle scelte della passata amministrazione di sinistra.

Esisteva infatti la consapevolezza della necessità di compiere ogni sforzo per superare le divisioni del forze e coinvolgere tutte le parti politiche nella gestione dell'urbanistica.

memore di avere accettato la carica del sindaco a garanzia del rispetto del programma non ha difeso le scelte contenute in quel documento che pure aveva firmato. La maggioranza, chiaramente spiazzata dagli attacchi provenienti dai banchi dell'opposizione, ha fatto marcia indietro annunciando - per bocca dell'assessore del gruppo e di mercato, la dottoressa Folandri - la disponibilità a rivedere tutto.

Giorgio Troli

PESARO - Si conclude la rassegna dei gruppi d'arte drammatica

Carica d'anni e tradizione ma...

Carica d'anni e di tradizione (nacque nel 1948 e per parecchio si svolse al Teatro Rossini) il festival pesarese ha il pregio non indifferente di sfuggire ai pericoli della stanchezza e della vecchiaia. Il «tutto esaurito» in platea e galleria è regola fissa. Il pubblico, un pubblico formato in prevalenza dai giovani, ha mostrato fin dall'inizio di gradire la scelta pirandelliana operata dal comitato organizzatore. L'attenzione, il calore, talvolta la comprensione, con cui sono accolti a Pesaro tutti, indistintamente, i gruppi, stanno a testimoniare del saldo attaccamento dei pesaresi per la maggior rassegna italiana di teatro amatoriale.

L'accordo è stato perfezionato nella città di Rossini durante la sosta del «Piccolo Teatro Pirandelliano», presente alla rassegna con «L'azzardo». Merita una sottolineatura l'impegno politico e sociale espresso dalla compagnia diretta da Enzo Alessi. Basti ricordare la battaglia che il gruppo sta conducendo nella sua Agrigento, nella città di Luigi Pirandello, a difesa della Valle dei Templi, minacciata dall'incuria degli amministratori e dagli artigiani della speculazione.

Anche i mantovani della «Accademia Campogalliana» si sono cimentati con Pirandello. Il loro «Vestire gli ignudi» si è avvalso di una interpretazione collettiva davvero rimarchevole.

Allo Sperimentale si è anche gustata qualche nota di spensieratezza: vi hanno provveduto i gruppi di Cava de' Tirreni e i «Cabaretieri» di Torino. Assai apprezzata anche quell'opera delicata e interessante («Zio Abramo» di R. Lipari) presentata con estremo impegno dal «Teatro Spazio C» di Pistoia.

Sentitissima l'accoglienza per l'unica compagnia marchigiana presente a Pesaro: l'«Oreste Calabresi» di Macerata che, per la regia di Ugo Giannangeli, ha proposto quest'anno lo «Zio Vanja» di Anton Cechov.

Ancora cinque serate alla conclusione: sabato il «Città di Pistoia» con «Yerma» di Garcia Lorca; domenica il «Teatro Finestra» di Aprilia con «Cuore di cane»; martedì 16 il «Teatro Popolare Salernitano» con «Attrice allo specchio»; giovedì 18 «Mai fermarsi a guardare» due tempi di P. Levi con il «Città di Milano»; sabato 20 ultima recita in concorso: «Così è, se vi pare» di Pirandello presentato dal «Teatro Libero Monzese».

La domenica è previsto il gran finale con i pesaresi della «Piccola Ribalta» invitati con il loro più recente lavoro, «Il fuoco dal cielo», due tempi di B. De Cesco.

Enzo Curini

Nella foto: una immagine di «L'azzardo».

Il convegno interregionale delle ACLI

Per i corsi professionali una strategia comune

ANCONA - A circa un anno dalla emanazione della legge quadro nazionale in materia di formazione professionale, quattro Regioni, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Abruzzo hanno voluto confrontarsi sulle scelte da esse effettuate nell'attuare - tramite specifiche leggi regionali - i principi di fondo contenuti in essa.

Il convegno interregionale tenutosi nella sala della Provincia di Ancona si è svolto per iniziativa delle ACLI e dell'ENAIIP. Il patronato di questa associazione ed ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle Regioni interessate.

Associazionismo, pluralismo e proposte formative che ne derivano sono stati gli argomenti principalmente toccati nella relazione introduttiva di Lino Bosio, presidente nazionale dell'ENAIIP. «La legge quadro ha sottolineato come costituire un significato punto di partenza: le leggi regionali devono procedere lungo la medesima linea, e splicitandone maggiormente i criteri ispiratori».

Non a caso, poi, alcune comunicazioni fra cui quelle di Elio Gallorini, della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL delle Marche, del prof. Riccardo Rossi, presidente regionale dell'ACLI-ENAIIP dell'Emilia Romagna, e di Alfonso Gai della Federazione regionale enti di formazione e orientamento professionale della Toscana.

Il dibattito è proseguito con una tavola rotonda in cui sono state messe a confronto le tre esperienze concrete dell'Emilia, delle Marche e della Toscana. Come si sta operando in queste regioni? Quali possono essere i punti qualificanti? Cosa prevedono le leggi regionali operanti e quelle in elaborazione? Questi interrogativi, assieme ai problemi della gestione, degli orientamenti didattici, del personale, sono stati i temi proposti per la discussione da Alberto Valentini, direttore generale dell'ENAIIP.

L'ENAIIP è moderatore del dibattito. Le ACLI hanno proposto come modello la Regione Emilia Romagna, la sola, a detta di Valentini, a muoversi nello spirito e nella lettera della legge quadro nazionale. La Regione Toscana, infatti, riguardo ad esempio ai programmi didattici, avrebbe messo in atto «una opera di riforma del sistema di istruzione che non ha suscitato molti consensi» mentre tenderebbe a comprimere il personale.

Neppure la Regione Marche, sempre secondo il parere delle ACLI, si muoverebbe «nello spirito più genuino della legge». Va ricordato, tuttavia, che la legge regionale marchigiana venne emanata prima della «legge quadro» e con il concorso di tutte le forze politiche e che fu giudicata indistintamente valida anche a livello nazionale. Ciò è stato ribadito anche dall'assessore regionale all'Istruzione Giuseppe Righetti.

Infine va rimarcato l'assurdo, incredibile atteggiamento del gruppo consiliare della DC alla Regione che proprio in materia di formazione professionale per ben diciassette volte in commissione ha votato contro la proposta della giunta che essa stessa appoggiava dallo esterno.

COMUNICATO L'IPERMERCATO A DISCOUNT di FALCONARA

OGNI LUNEDI' resterà aperto il mattino ed effettuerà nel pomeriggio il turno di riposo settimanale